

Leggiamo infatti: «Il buon vescovo Marroquin, che parlava bene la loro lingua, un giorno aveva spiegato che quell'uomo [un grande crocefisso in legno da dove pendeva un individuo dal volto scavato e sofferente che ricordava tutte le morti violente dovute ai *conquistadores*]: quello era Gesù Cristo, era Dio e anche uomo, e si era sacrificato per salvarci».

Al contrario di quanto avvenuto fino ad allora, che erano gli uomini a sacrificarsi per la divinità. E anche se, al momento, non tutti avrebbero accettato il mistero.

Matteo Lusso, *Voci dall'aula*, Edizioni Ares, Milano 2010, pp. 144 - € 12,00.

d.c. Recita il sottotitolo: *ovvero le risposte dei giovani d'oggi* (tenendo conto che Matteo Lusso è docente in un Liceo Socio-Psicopedagogico) alle problematiche attualmente, e direi anche storicamente, dominanti. A questo proposito, mi sembra giusto ricordare la pluriennale attività di ricerca del nostro autore negli ambiti dell'orientamento scolastico e del diritto allo studio.

Chiaramente, il senso di solitudine, che molto spesso domina la psiche degli adolescenti, spinge questi ultimi a porsi quasi contemporaneamente domande e risposte, ben convinti d'essere, e in modo assolutamente soggettivo-esperienziale, nella condizione di conoscere e di aver capito. Difficilmente si esplica la possibilità d'influire sul loro pensiero, in apparenza più che in sostanza nichilista. Ciò dipende da due fattori: il clima che tutti respiriamo; l'inaffidabilità, la superficialità e l'ipocrisia (almeno a loro avviso) del comportamento dei grandi e la relativa indifferenza verso i possibili problemi. Scetticismo assoluto, rifiuto dei cosiddetti valori, vanno fra l'altro di gran moda, e per sfuggire alla solitudine (escluso ormai con sofferto rovello l'insegnamento paterno, materno o scolastico in genere, contraddetto nei fatti) non rimane che seguire il branco, soprattutto per sentirsi più forti nell'imporre il comune punto di vista.

Ciò constatato, come influire su di un simile atteggiamento? Questo ce lo spiegherà l'autore naturalmente, considerando l'emarginazione dal clima familiare che la maggior parte dei ragazzi hanno subito, la superficialità e l'ipocrisia dei genitori (naturalmente per sommi capi) nel non affrontare le questioni veramente urgenti, per dare spazio all'economia, al consumismo, ad un tipo di *ménage* standard e conformista pur se amorale ed apparentemente spregiudicato. In effetti i giovani vorrebbero poter credere, secondo il nostro autore, ma vanno per prima cosa, capiti, accettati, affrontati sul loro terreno. Questo, in estrema sintesi, è quanto si legge in questo bel libro, il cui argomentare è così idoneo all'odierno contesto gio-

vanile che la lettura ne risulta agevolissima.

È chiaro, non esiste altro sistema per tentare un dialogo coi nostri ragazzi, sempre tenendo conto che l'umanità fu creata con il desiderio di Dio, con l'insopprimibile nostalgia del bello, del buono, di ciò che non tramonta e costituisce l'unico argine ad un vivere demotivato, disordinato e dissacrante.

AA.VV., *Fare progetto culturale. Temi e percorsi sulla questione dell'uomo e della verità*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 2008, pp. 156 - s.i.p.

m.g.p. Nel 1997 la Presidenza della CEI lanciava il suo *Progetto culturale orientato in senso cristiano*, come prima proposta di lavoro intorno alla dimensione culturale dell'evangelizzazione, offerta alle comunità e ai credenti. I temi fondamentali riguardavano il rapporto tra fede e cultura, la vita affettiva, le concezioni legate tra loro del lavoro e della festa, la fragilità umana, il senso della tradizione, la concezione della cittadinanza.

Questo libro fa il punto sullo stato dell'arte, verificando quanto la testimonianza cristiana abbia saputo cogliere lo stimolo ad elaborare una cultura adeguata alle questioni proposte ed alla complessità dei tempi in cui il ragionamento si colloca.

È infatti evidente che la riflessione non può che essere svolta alla luce dell'attualità con l'orientamento spirituale e pastorale da una parte e con profondo realismo dall'altra. Se, da una parte, la tradizione costituisce un saldo riferimento di conoscenza, dall'altra la capacità di dare fisionomia alle dialettiche del presente che costituiscono il terreno di un confronto originale e tutto da sperimentare, sono le coordinate primarie dell'elaborazione.

Sono il campo di un nuovo equilibrio tra la fede e la ragione che non deve snaturare le più consolidate convinzioni, ma che deve trovare la sua più concreta messa a punto intorno ai punti irrinunciabili che riguardano la vita e gli individui.

Le schede proposte dal libro, che attengono alle tematiche indicate, sono dunque un punto di riflessione e di partenza per la messa a fuoco ulteriore non soltanto dell'analisi teologica e culturale, ma anche e in primo luogo del progetto di azione per una formazione in divenire delle comunità ecclesiali e del laicato che può farvi riferimento, in una società difficile esposta alle più facili tentazioni di sfuggire alle domande più impegnative e profonde. Ed è questione che non può cadere dall'alto perché le comunità sono immerse in contesti diversi, ognuno dei quali deve trovare originali risposte da incardinare nel piano generale e nei riferimenti consolidati.